

Sms

cellulare
3357872250

BUON 8 MARZO

Lo auguro a tutte le Donne che ogni giorno urlano in silenzio, a quelle che non possono vivere la propria femminilità, alle Donne che dedicano la loro vita alla famiglia e alla cura degli altri, alle Donne intrappolate dai preconcetti e dalle ipocrisie. A tutte le Donne "Buon 8 Marzo", ricordando che niente potrà mai impedirvi di essere libere di pensare.

GIOVANNA PIGA

NIENTE ATTACCHI A NAPOLITANO

Di Pietro, x favore, non credi che così danneggi tutta l'opposizione a favore del Pdl? Conta fino a 10 prima di attaccare il Presidente della Repubblica.

RENATO GIORGI

CHI È L'AVVERSARIO?

Onorevole Di Pietro, lei ha molti cittadini che la seguono ed è per questo che ha maggiore responsabilità nell'indirizzare certi obiettivi! Quando ero dipendente le mie lotte erano sempre contro il padrone e non contro il sindacato! Perciò uniti contro il vero nemico della democrazia che è il grande corruttore!

LUCIANO, TORINO

IL CORAGGIO DEGLI IRACHENI

Prendiamo esempio dal popolo iracheno che con coraggio ha votato in massa sfidando le armi e pagando con il sangue il prezzo della libertà; andiamo anche noi a votare in massa sfidando l'arroganza di questa maggioranza che non sopporta le regole. Riprendiamoci la nostra Democrazia e dimostriamo a noi stessi che siamo il Paese degli onesti e non dei "tornaconto".

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

IL DEMAGOGO CLEONE

Era il campione della democrazia, l'idolo del popolo, ma si distingueva per ignoranza, modi da strada, costumi perversi, sfrontatezza, smodato desiderio di adulazione, avidità, intrigo, ambizione senza scrupoli, dissimulazione, prepotenza, crudeltà, empietà mascherata da falsa devozione, slealtà politica. Tale era, secondo Aristofane, il demagogo Cleone, eletto stratego in Atene nel 424...

GIANCARLO RUGGIERI, REGGIO EMILIA

VINCERANNO PER DECRETO?

A questo punto a che serve votare? Che facciamo un decreto nel quale sia scritto che hanno vinto loro.

GIORGIO

REICHLIN E IL MIO PESSIMISMO

L'editoriale di Reichlin, come sempre, indica la retta via per la democrazia. Ma ahimè... Non ci spero molto. Purtroppo non riesco a guarire dal pessimismo che ci circonda.

MICHELIN

NAPOLITANO HA FATTO BENE A FIRMARE

**CHI ABUSA DEL POTERE
CHI DIFENDE LA POLITICA**

Stefano Passigli
UNIVERSITÀ DI FIRENZE



Nel valutare la decisione del Presidente della Repubblica occorre ricordare che essa ha dovuto tener conto della necessità di temperare due beni costituzionalmente tutelati: il diritto all'elettorato attivo che per molti sarebbe stato leso dal non poter votare per le liste del partito di maggioranza relativa, e il rispetto di norme e procedure elettorali che sono necessaria garanzia della correttezza del processo elettorale. Nell'impossibilità di dar corso a quella "soluzione politica" auspicata da Napolitano, e cioè una leggina condivisa adottata con urgenza dalle Commissioni parlamentari, non restava che la via del decreto. Il Presidente ha giustamente rifiutato un decreto innovativo che avrebbe presentato un manifesto profilo di incostituzionalità, salvaguardando così quell'equilibrio tra poteri al quale il presidente del Consiglio spesso attenta in nome di un risultato elettorale che è sì mandato a governare ma nell'ambito di quella forma parlamentare di governo e di quella separazione ed equilibrio tra poteri che sono scritte nella nostra Carta e che sono state confermate dagli elettori con il referendum costituzionale del 2006.

Si è così giunti, grazie al rifiuto del Presidente di emanare il primo decreto, ad una sua nuova versione: sarebbe ipocrita non vedere che la nuova versione, etichettata come "interpretativa", in realtà innova le precedenti procedure; ma sarebbe altrettanto ipocrita non vedere che la nuova versione non presenta "palesi" vizi di incostituzionalità, i soli che avrebbero obbligato il Presidente a respingerla. È possibile che in futuro la Corte Costituzionale ravvisi nel decreto gli estremi per una pronuncia di incostituzionalità, così come avvenuto per altre norme che non presentavano "palesi" vizi di incostituzionalità. Non è dunque una violazione della legalità costituzionale, tale da far invocare un *impeachment*, che Napolitano abbia consentito al decreto.

Ripristinando le condizioni per un corretto confronto elettorale, e rifiutando le arbitrarie pretese del Premier, la firma del Presidente è stata un atto di saggezza politica. Non così il comportamento del Governo che è ricorso ad un decreto le cui necessità e urgenza sono state motivate solo dalle inadempienze del partito di maggioranza, e cui non si sarebbe ricorso se la questione non avesse investito il proprio interesse politico. Giusto dunque che l'opposizione utilizzi non solo le aule parlamentari ma anche la piazza per lamentare questo ulteriore e gravissimo abuso politico, purché il 13 marzo essa non metta in discussione il corretto comportamento del Quirinale indebolendo così uno dei pochi contrappesi allo strapotere del Premier su cui il nostro sistema può ancora contare. Sarebbe un grave errore politico che rafforzerebbe quello strapotere che l'opposizione intende giustamente limitare. ❖

LE REGOLE E LA PREPOTENZA

**SINE
STUDIO**

Marco Simoni
LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



L'esclusione del partito di Berlusconi e Fini dalla competizione elettorale in Lombardia e a Roma avrebbe colpito tutti, non solo i loro elettori. Questo è un elemento fondamentale che viene ignorato dai critici di Napolitano e, più in generale, da chi pensa che gli errori commessi dal Pdl nella presentazione delle liste, se giudicati tali dai tribunali, avrebbero dovuto sancire la celebrazione di elezioni nelle più importanti città d'Italia senza uno dei competitori principali. L'assenza di competizione elettorale cancella l'esistenza stessa di un governo democratico.

Questo e altri giornali denunciano, correttamente, come in Italia la qualità della democrazia sia affievolita da tempo, per effetto innanzitutto del dominio di Berlusconi nel settore dei media. Tuttavia, la discussione e la battaglia su una democrazia da migliorare non può nemmeno svolgersi se la democrazia non c'è. E se un partito che rappresenta oltre un terzo degli elettori non partecipa alla competizione elettorale, manca della democrazia la fonte originaria. Il governo nell'approvare il decreto, e Napolitano nel firmarlo, hanno dunque non solo assicurato agli elettori del Pdl di poter votare per il loro partito, ma hanno difeso il bene primario di vivere in un regime i cui eletti siano tali dopo essere passati da una vera competizione elettorale. E questo bene primario è comune a tutti, e condiviso da elettori e astenuti, da cittadini e residenti di ogni colore politico e nessuno. Penso anche che la spiegazione che, con grande senso di modernità democratica, Napolitano ha fornito della sua firma al decreto, conceda persino troppo alle ragioni di chi avrebbe convissuto con una competizione elettorale monca nelle due principali città d'Italia. Dalla democrazia elettorale discendono i contenuti di tutto ciò che costituisce la concretezza della nostra libertà. Per questa ragione questa fonte originaria andrebbe difesa in primo luogo proprio da chi, in opposizione a questo governo, contesta con determinazione ogni riduzione della democrazia a populismo plebiscitario.

Un misto di prepotenza e inettitudine da parte del Pdl ha oggi condotto l'Italia a dover sacrificare il lineare rispetto delle regole per assicurare che le elezioni si svolgano in maniera tale da garantire la sostanza della fonte stessa della democrazia - imperfetta - in cui viviamo. Questa non è una buona notizia, sono davvero gravi i guai in cui incappa il Paese in continuazione a causa della prepotenza e dell'inettitudine della attuale maggioranza. Allo stesso tempo bisogna rallegrarsi di avere scampato un pericolo ancora maggiore, e ringraziare Napolitano per il suo contributo, per non essere stato un arbitro passivo, ma un attivo difensore delle fondamenta del vivere civile. ❖